Fabrizio Floris

# Il traffico delle vite

## La tratta, lo sfruttamento e le organizzazioni criminali

Innovation
Creativity Setting

InCreaSe

FrancoAngeli

*Innovation Creativity Setting – InCreaSe*

Direttori: Guido Lazzarini, Maria Giuseppina Lucia, Francesca Silvia Rota
Curatori relazioni internazionali: Giorgio Maria Bressa e Valentina Grosso Gonçalves

La collana è espressione dell'associazione culturale InCreaSe, gruppo di ricerc-azione costituito da professori universitari, ricercatori di Isfol e Istat, imprenditori, liberi professionisti, manager del pubblico, del privato e del terzo settore di diverse regioni d'Italia.
L'attività scientifica si articola in quattro sezioni di studio/ricerca:
- Intangible asset in azienda e territorio;
- SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami;
- Dinamiche sociali;
- Salute e società.

L'ipotesi che orienta gli studi e le ricerche di InCreaSe è la convinzione che creatività e innovazione siano profondamente radicate nei contesti locali, portatori di specifiche identità storiche e culturali che interagiscono fra loro in modo diretto e trovano stimoli in varie forme a livello globale. InCreaSe mira a cogliere tali realtà e, a seconda delle specificità delle singole sezioni, le elabora con criteri scientifici per renderle elementi di nuova creatività e innovazione. A tal fine sono stati istituiti, a supporto della mission di InCreaSe, due comitati: l'uno scientifico, l'altro di indirizzo.

Ogni volume, saggio o articolo nasce da briefing di lavoro e, a ulteriore garanzia di scientificità, prima di essere avviato alla pubblicazione cartacea e/o on line, è revisionato da referee anonimi esperti nel campo tematico trattato.

*Comitato scientifico*
*Intangible asset in azienda e territorio* - Roberto Angotti, Isfol Roma; Giacomo Büchi, Univ. Torino; Cecilia Casalegno, Univ. Torino; Piero Giammarco, project manager; Fabrizio Mosca, Univ. Torino; Sonia Palumbo, PhD in Scienze organizzative direzionali; Anna Claudia Pellicelli, Univ. Torino; Giulio Perani, Istat Roma; Luca Simone Rizzo, PhD on Network Economy and KM; Francesca Silvia Rota, Politecnico Torino.
*SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami* - Fabio Berti, Univ. Siena; Grinde Bjorn, Norwegian Institute Univ. Oslo; Maria Stella Chiaruttini, Ist. univ. europeo Fiesole; Olivier Crevoisier, Univ. Neuchatel; Egidio Dansero, Univ. Torino; Stefano Duglio, Univ. Torino; Paola Lazzarini, PhD in Sociologia e metodologia della ricerca sociale; Dario Musolino, Univ. Milano-Bicocca; Claudio Pellegrini, Univ. Sapienza Roma; Paola Ravizza, giornalista; Francesco Scalfari, Polo univ. Asti; Annunziata Vita, Univ. Salerno.
*Dinamiche sociali* - Luigi Bollani, Univ. Torino; Anna Cugno, Univ. Torino; Antonella Delle Fave, Univ. Statale Milano; Giulio Gerbino, Univ. Palermo; Paolo Gubitta, Univ. Padova; Gennaro Iorio, Univ. Salerno; Giuseppe Moro, Univ. Bari; Nicolò Pisanu, Pass Roma; Mariagrazia Santagati, Univ. Cattolica Milano; Fausta Scardigno, Univ. Bari; Enrico Tacchi, Univ. Cattolica Milano; Francesco Villa, Univ. Cattolica Milano.
*Salute e società* - Giulia Bardaglio PhD in Scienze umane; Giorgio Maria Bressa, Pass Viterbo; Carla Facchini, Univ. Milano-Bicocca; Secondo Fassino, Univ. Torino; Chiara Garbarini, Univ. Torino; Valentina Grosso Gonçalves, psicologa; Alessandro Mastinu, Polo univ. Asti; Giovanni Musella, Univ. Torino; Luciano Peirone, Univ. Chieti-Pescara; Tiziana Stobbione, Polo univ. Asti; Mara Tognetti, Univ. Milano-Bicocca; Franco Valfrè, Univ. Statale Milano.

*Comitato di indirizzo*
Maurizia Albanese; Elisa Allasia; Giorgio Alifredi; Barbara Baino; Mauro Bajardi; Anna Ballarini; Paola Barbarino; Stefania Bertorello; Damiana Boggio; Guido Bolatto; Gianfranco Bordone; Federico Bressa; Marco Bricco; Simona Brino; Cinzia Buat; Leonardo Caroni; Manuela Colombero; Laura Cominetti; Anna Corti; Mirella Cristiano; Katia Stefania Fabbro; Arturo Faggio; Grazia Fallarini; Barbara Fauda; Ivana Finiguerra; Paola Gennari Santori; Enrico Gennaro; Bruna Gerbaudo; Riccardo Ghidella; Maria Rosa Guerrini; Salvatore Improta; Francesco Lazzarini; Luciana Lazzarino; Carmela Lecci; Chiara Masia; Paola Montrucchio; Lorella Nizza; Enrico Orrù; Antonella Pella; Giulia Pentella; Enrica Pejrolo; Giovanni Periale; Gian Carlo Picco; Raoul Romoli Venturi; Carlo Ronca; Vilma Rossi; Cinzia Tortola.

*Segreteria: segreteria.collana@increasegroup.org.*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Fabrizio Floris

# Il traffico delle vite

## La tratta, lo sfruttamento e le organizzazioni criminali

Innovation
Creativity Setting

FrancoAngeli

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

# Indice


**Nota metodologica** pag. 9

**1. Il traffico di esseri umani. Una fotografia in divenire** » 13
1. Che cos'è la tratta di esseri umani » 13
2. La tratta come processo » 15
Box 1. Traffico e tratta » 17

**2. La dimensione internazionale della tratta** » 21
1. Le principali aree di trafficking » 24

**3. La tratta di persone in Italia: flussi, rotte e dimensioni** » 27

**4. La connessione tra tratta e richiesta di asilo politico** » 31
Box 2. Numero Verde Anti-Tratta » 32
1. Le vittime di tratta nei sistemi di accoglienza » 32
2. Le vittime e le potenziali vittime segnalate da altre fonti » 38

**5. Le organizzazioni criminali dell'Africa occidentale: contesto, ruoli, responsabilità** » 41
Introduzione » 41
1. Modelli organizzativi e reti » 44
2. I modelli operativi delle organizzazioni criminali » 45
3. Gli attori del trafficking » 49
4. Organizzazione, struttura e ruoli » 50
Box 3. I *cults* nigeriani » 53
5. Tipologie criminali » 58

**6. Il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale** pag. 63
Introduzione » 63
1. La centralità di Edo State » 64

**7. Modelli di business della tratta di persone** » 67
Introduzione » 67
1. La tratta come mercato » 67
2. La tratta come impresa » 68

**8. Modus operandi: reclutamento, trasporto, documenti, sfruttamento, mantenimento del controllo sulle vittime, il legame del debito** » 71
1. Il reclutamento delle vittime » 71
2. Il rito juju » 71
3. Dalla ricchezza comune all'interesse dell'individuo » 72
4. Mami Wata » 73
5. Il patto » 74
6. La contrazione del debito » 76
7. Il trasporto » 77
8. Il viaggio » 77
9. Il passaggio in Libia » 79

**9. Tecnologia e tratta di esseri umani** » 85
1. Reclutamento » 85
2. Internet e i trafficanti » 88

**10. Le azioni di contrasto** » 91
Introduzione » 91
1. La situazione italiana » 92
2. La complessità delle azioni di contrasto » 94
3. Il contrasto finanziario in Italia » 96

**11. Dentro l'accoglienza** » 99
Introduzione: il lavoro degli enti anti-tratta in Piemonte » 99
1. Dentro l'accoglienza in Piemonte » 100
2. Il vissuto e la condizione delle persone in accoglienza » 100
Box 4. Favourite » 103
3. La crescita della consapevolezza » 105
4. Le madame » 105
5. Libia » 106

Box 5. Moses pag. 107
6. Cosmogonia » 108
7. Madri » 110
8. Fidanzati » 110
9. Il denaro » 112
10. Riflessioni conclusive » 113

**12. I cambiamenti della prostituzione su strada in Italia** » 115
Introduzione » 115
1. La voce degli operatori » 116
2. Le cause della minor presenza in strada » 116
3. Da prostitute ad escort? » 117
4. L'ultimo periodo » 117
5. Osservazioni conclusive » 118
Box 6. Il ritorno in Nigeria di Jane » 119

**Allegato 1. Esperti intervistati** » 121

**Allegato 2. Focus** » 123

# Nota metodologica

La *tratta* degli esseri umani a fini di sfruttamento sessuale è un tema complesso che mette in connessione diversi fenomeni: prostituzione, migrazione, traffico di esseri umani, legislazione e contrasto. Un intreccio multiforme la cui lettura non è univoca. In primis perché la diversa provenienza delle persone vittime di tratta mette in gioco dimensioni e modalità differenti di reclutamento e sfruttamento (ed eventuale compartecipazione delle vittime). La variabilità del fenomeno è data anche dall'azione legislativa a livello nazionale ed internazionale che in modo esogeno ha inciso sui temi della migrazione, della prostituzione e dello sfruttamento. Negli anni si sono consolidate, inoltre, forme di sfruttamento organizzato da parte di associazioni di persone che sono state configurate come mafie. In ultimo è emersa la stretta correlazione tra il traffico di esseri umani e i sistemi di protezione internazionale dei rifugiati perché in un solo soggetto si sono sovrapposte due categorie giuridiche in passato considerate distinte.

La multidimensionalità del fenomeno ha richiesto un intreccio di più metodi di indagine articolati in primis sulla base della ricognizione di fonti secondarie quali letteratura, articoli di stampa e dello stato dell'arte attraverso l'analisi dei documenti empirici più recenti, ma anche in prospettiva storica per comprendere l'evoluzione nel tempo del fenomeno. Si è poi proceduto con una metodologia di ricerca qualitativa, composta da: a) interviste in profondità (venticinque) a testimoni privilegiati e operatori che in diversi contesti (accoglienza, valutazione domande di asilo, contrasto dei reati) si occupano del fenomeno[1]; b) attraverso momenti[2] di osservazione partecipante presso strutture di accoglienza delle vittime di tratta e unità di strada.

[1] Testimoni privilegiati del fenomeno la cui selezione è avvenuta sulla base del ruolo e dell'esperienza. Presidente Associazione Tampep Regione Piemonte; Presidente Associazione Piam Regione Piemonte; operatrice Associazione Piam Regione Piemonte; mediatrice Associazione Piam Regione Piemonte; responsabile Associazione Sermig Regione Piemonte; assistente sociale Associazione Sermig Regione Piemonte; mediatrice cooperativa Tenda Regione Piemonte; responsabile di servizio cooperativa Tenda Regione Piemonte; responsabile di progetto cooperativa Tenda Regione Piemonte; responsabile Associazione Papa Giovanni XXIII Regione Piemonte; responsabile Comunità di San Benedetto al Porto Regione Piemonte; responsabile Associazione Gruppo Abele Regione Piemonte; responsabile Comune di Torino Regione Piemonte; mediatrice Associazione Tampep Regione Piemonte; responsabile Associazione Granello di Senape Regione Piemonte; responsabile Associazione Idea Donna Regione Piemonte; presidente Associazione Liberazione e Speranza Regione Piemonte; Esperta programmi anti–tratta, Procura della Repubblica di Torino (gruppo Criminalità Organizzata e Sicurezza Urbana); Dirigente Squadra Mobile – Polizia di Stato Regione Piemonte; Dirigente Unità Criminalità straniera e prostituzione – Polizia di Stato Regione Piemonte; Dirigente squadra anti tratta Polizia Locale Regione Piemonte; Sostituto Procuratore – Direzione Distrettuale Antimafia DDA.

[2] Si tratta di momenti di osservazione di quattro ore passate insieme agli operatori che contattano in strada le prostitute e di partecipazione ad attività di vita quotidiana presso strutture di accoglienza.

Successivamente, sulla base dei primi risultati emersi con l'analisi delle interviste e delle note di campo raccolte con le osservazioni partecipanti, sono stati realizzati c) 14 focus group con donne (per un totale di 158 donne partecipanti) inserite in progetti di accoglienza finalizzati a comprendere il loro percorso migratorio, il livello di sfruttamento e la consapevolezza delle stesse[3]. Si è poi preso parte a due incontri tra le persone ospiti (per un totale di 26 partecipanti) di una struttura di accoglienza ed esperti finalizzati ad informare e a verificare il livello di percezione e conoscenza della legislazione Italiana in materia di diritto di asilo e di tutela della salute. Infine, la ricerca qualitativa si è svolta prendendo parte in veste di osservatore partecipante ai momenti di formazione per operatori dei progetti Anello Forte ed Alfa[4] e a momenti di confronto periodico[5]. Dall'analisi di questi progetti è stata estratta una base dati che ha permesso analisi di tipo quantitativo sulle caratteristiche delle persone accolte negli stessi (provenienze, età, modalità di arrivo in Italia).

Sono state poi effettuate 30 interviste semi-strutturate ad operatori nazionali del sistema di accoglienza aventi per oggetto la rilevazione e l'analisi delle caratteristiche del cambiamento e delle più recenti forme di evoluzione del fenomeno[6]. È stata

[3] Focus n. 1 presenti 11 ragazze, una mediatrice e due operatori il viaggio verso l'Europa; focus n. 2 presenti 12 ragazze, una mediatrice e tre operatori quando si può parlare di trafficking?; focus n. 3 presenti 11 ragazze, una mediatrice e due operatori cosa sapevi dell'Europa prima di partire?; focus n. 4 presenti 14 ragazze, una mediatrice e tre operatori la relazione con il denaro; focus n. 5 presenti 14 ragazze, una mediatrice e tre operatori la relazione con le madame; focus n. 6 presenti 12 ragazze, una mediatrice e tre operatori un excursus in forma anonima del vissuto dopo aver lasciato la Nigeria; focus n. 7 presenti 11 ragazze, una mediatrice e cinque operatori il significato del traffico di esseri umani; focus n. 8 presenti 10 ragazze, una mediatrice e cinque operatori il significato del traffico di esseri umani. Dato il ricambio delle persone ospitate i medesimi temi sono stati ripetuti nei successivi 6 focus. Il primo con una rappresentante della Procura, il secondo con due esperte di medicina dell'ospedale Amedeo di Savoia.

[4] Nota descrittiva sui progetti.

[5] Partecipazione alla formazione rivolta agli operatori degli enti anti-tratta Progetto Alfa Regione Piemonte; Partecipazione all'incontro organizzato nell'ambito del progetto Anello forte 2 in raccordo con l'accoglienza in progetti SIPROIMI Regione Piemonte; Incontro presso la Prefettura di Torino con i referenti delle Questure piemontesi; partecipazione al 3° Incontro Nazionale delle Unità di Strada e di Contatto Napoli; Partecipazione n. 4 Comitati di Pilotaggio progetto ALFA; Partecipazione n. 4 Comitati di Pilotaggio progetto Anello Forte 2; Partecipazione n. 4 Tavoli di lavoro tecnico con i referenti dei soggetti coinvolti sul tema della tratta (Forze dell'Ordine, Istituzioni, enti anti-tratta) Prefettura di Torino Regione Piemonte; Partecipazione al Tavolo di lavoro tecnico con i referenti dei soggetti coinvolti sul tema della tratta (Forze dell'Ordine, Istituzioni, enti anti-tratta). Prefettura di Cuneo Regione Piemonte; Partecipazione incontro presso Consiglio Regionale Regione Piemonte sulle mafie nigeriane; Partecipazione incontro di coordinamento con enti socio-assistenziali Novara; Partecipazione Unità di Strada Alessandria.

[6] Agli operatori di enti anti tratta di tutto il territorio nazionale sono state sottoposte le seguenti domande. Gli ultimi monitoraggi nazionali della prostituzione di strada hanno evidenziato un calo costante delle presenze. Qual è la situazione nel territorio in cui operi? In generale quali cambiamenti significativi hai notato nell'ultimo anno? A tuo avviso quali sono le principali ragioni della diminuzione delle presenze in strada? Le interviste alle persone ospiti presso gli enti afferenti al progetto Alfa sono state somministrate in tutte le province della Regione Piemonte.

infine effettuata una ricognizione quantitativa su canali internet finalizzata ad un confronto tra la prostituzione in strada ed indoor ed una ricerca specifica sui cambiamenti della prostituzione in Italia.

# 1. Il traffico di esseri umani. Una fotografia in divenire

## 1. Che cos'è la tratta di esseri umani

La tratta di esseri umani (THB) è, secondo l'Osce, una minaccia transnazionale: «una grave violazione dei diritti umani»[1]. È una condotta che già nell'art.5 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea è esplicitamente vietata, infatti, si specifica la «Proibizione della schiavitù e del lavoro forzato 1. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù. 2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio. 3. È proibita la tratta degli esseri umani»[2]. Ma la definizione dettagliata di tratta di esseri umani è meglio precisata all'interno della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale del 2000, detta anche Convenzione di Palermo, dove viene definita come «(…) il reclutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di danaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento. Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, schiavitù o pratiche analoghe, l'asservimento o il prelievo di organi. Il consenso della vittima della tratta di persone allo sfruttamento di cui sopra è irrilevante nei casi in cui qualsivoglia dei mezzi di cui sopra sia stato utilizzato»[3]. Per esservi tratta di esseri umani devono sussistere pertanto tre elementi: il primo

[1] OSCE Ministerial Decision MC(8).DEC/1 an abhorrent violation of the dignity and rights of human beings (MC(10).JOUR/2); it violates human dignity and undermines the enjoyment of human rights and fundamental freedoms (MC.DEC/13/05; MC.DEC/14/06).

[2] Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee C 364/1 del 18 dicembre 2000, *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea*, art. 5.

[3] Il Protocollo sulla tratta è stato adottato dalle Nazioni Unite a Palermo nel 2000 ed è entrato in vigore il 25 dicembre 2003. Attualmente è stata ratificato da 168 Stati. https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=XVIII-12-a&chapter=18&clang=_en.

è la "condotta" che deve essere volta al reclutamento, trasporto, trasferimento di autorità, ospitare o accogliere persone, il secondo elemento è il "mezzo" attraverso il quale si compie la condotta, quindi l'uso della forza o altre forme di coercizione, inganno o abuso di una posizione di vulnerabilità, infine il terzo elemento è lo "scopo" che deve essere quello dello sfruttamento[4]. Nella stessa Convenzione di Palermo è presente un Protocollo addizionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria che definisce il concetto di traffico di migranti (*smuggling* letteralmente: contrabbando ovvero la facilitazione dell'immigrazione clandestina) che è «(…) il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato di cui la persona non è cittadina o residente permanente»[5]. Emerge pertanto una differenza sostanziale tra traffico e tratta. Primo non necessariamente la tratta richiede il movimento da un luogo a un altro che invece è necessario nel traffico di migranti. Secondo, la tratta è una violazione dei diritti fondamentali della persona a scopo di sfruttamento (sessuale, lavorativo…). mentre, il traffico consiste nel favorire l'ingresso illegale di un cittadino straniero in uno Stato è, pertanto, un reato contro lo Stato[6].

C'è poi una diversità che riguarda il consenso della persona: nel traffico vi è un consenso (c'è un accordo con il trafficante) mentre nella tratta anche in presenza del consenso della persona questo diviene legalmente irrilevante se è esercitato in conseguenza di minacce, uso della forza o altri mezzi di coercizione, frode, inganno o abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità[7]. I flussi migratori riguardano una pluralità di persone e di situazioni, sono *misti*, nei camion che attraversano il Sahara, nei pickup, nelle barche che si muovono nel Mediterraneo come dimostrano i rapporti dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) degli ultimi anni vi sono sia migranti che vittime di tratta la cui distinzione non è immediata[8]. A volte da parte delle stesse persone oggetto di tratta non c'è consapevolezza dell'essere vittime. Non si sentono sfruttate, oppure anche se c'è la percezione considerano lo sfruttamento come un prezzo da pagare per entrare in Europa, per migliorare le proprie condizioni di vita.

---

[4] UNODC (2016), *Global report on trafficking in persons*, United Nation, Vienna, p. 14.

[5] UNODC, *Protocollo addizionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria,* della Convenzione *delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale*, dicembre 2000, art. 3. Dal 2010 la tratta di esseri umani è stata riconosciuta dalla Corte europea dei diritti dell'uomo come una forma di schiavitù e lavoro forzato, in linea con l'articolo 4 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

[6] www.justice.gc.ca/eng/cj-jp/tp/what-quoi.html.

[7] Europol (2016), *Situation report. Trafficking in human beings in the EU*, Le Hague, p. 7.

[8] OIM (2015), *Rapporto sulle vittime di tratta nell'ambito dei flussi migratori misti in arrivo via mare aprile 2014 – ottobre 2015.*

## 2. La tratta come processo

La tratta di esseri umani è un processo complesso durante il quale le vittime attraversano una serie di fasi o nodi (reclutamento, trasporto, sfruttamento e dismissioni), spesso in diversi paesi. È essenziale secondo l'Osce considerare la tratta di esseri umani come un processo e non concentrarsi esclusivamente sulla fase di sfruttamento[9]. Le violazioni dei diritti umani a cui sono sottoposte le persone vittime di tratta «comprendono la privazione della libertà, l'incolumità e la sicurezza, la mancanza di accesso all'assistenza sanitaria o ai servizi medici, l'istruzione e il contatto con le loro famiglie […]. Includono minacce, furto di documenti o proprietà, privazione illegale della libertà, aggressione aggravata e/o sessuale, prostituzione forzata, stupro e persino morte»[10]. È in sintesi una gravissima violazione dei diritti umani. La tratta può contemplare l'utilizzo di mezzi legittimi (es. trasporto) oppure la corruzione della polizia di frontiera o il personale delle ambasciate. I trafficanti possono essere singoli individui, piccoli gruppi e organizzazioni che attivano reti complesse in grado di coinvolgere numerosi individui.

La tratta inizia con una fase che potremmo chiamare di reclutamento. Questo avviene secondo diverse modalità a seconda dei luoghi di provenienza delle vittime. In Nigeria, ad esempio, il reclutamento avviene nelle aree periferiche di Benin City e in villaggi rurali dove i reclutatori sono persone spesso conosciute dalle vittime e dalle loro famiglie e dove il ruolo dei familiari è cruciale nello spingere le giovani figlie verso un percorso migratorio "mascherato", così come avviene anche nel caso di persone di nazionalità cinese o est europea. Le vittime dell'Est Europa possono essere anche reclutate da partner o presunti compagni. Spesso viene offerto un lavoro legittimo e adeguatamente retribuito sia per quanto riguarda la tratta a scopo di sfruttamento sessuale sia lavorativo, anche con i canali presenti nel web (annunci online, social network, ecc.). Il reclutamento online può avvenire, ad esempio, attraverso pagine di Facebook dove sono offerti servizi completi con differenti opzioni di lavoro, viaggio e tipologie di documenti[11]. Non solo, lo

[9] Aronowitz et al. (2010), *Analysing the business model of trafficking in human beings to better prevent the crime*, OSCE, Vienna, p. 68.

[10] Aronowitz et al. (2010), *Analysing the business model of trafficking in human beings to better prevent the crime*, OSCE, Vienna, p. 9. La tratta contempla una serie di reati co-essenziali alla stessa: traffico di esseri umani, falsificazione di documenti, corruzione, riciclaggio di denaro e reati contro le vittime - rapimento, aggressione, detenzione illegale, furto di documenti, stupro e omicidio.

[11] F. Carchedi et al. (2010), *Trafficking of Nigerian Girls in Italy. The data, the stories, the social services*, UNICRI-PARSEC, www.unicri.it/services/library_documentation/publications/unicri_series/trafficking_nigeria-italy.pdf. A. Di Nicola et al. (2017), "Surf and Sound. The role of the internet in people smuggling and human trafficking", *eCrime Research Reports 03*,

stesso social network e le pagine correlate in cui donne e ragazze postano foto che le ritraggono in situazioni di benessere e agio possono rappresentare un forte fattore attrattivo per coloro che lasciano il proprio paese di origine[12].

Successivamente per le potenziali vittime viene organizzato il trasferimento verso l'Italia: viaggi con o senza documenti. In generale, come si vedrà nei capitoli successivi, le persone provenienti dalla Nigeria attraverso la rotta via mare non hanno il passaporto e una volta arrivate nel nostro paese gli sfruttatori o i loro intermediari indicano di presentare richiesta di asilo politico offrendo istruzioni e supporto. «Il trend recente non è più quello di recuperare il prima possibile le vittime una volta in Italia, ma di lasciarle sostare nei centri di prima accoglienza in attesa del permesso di soggiorno, anche perché in questo modo gli sfruttatori corrono meno rischi quando le vittime vengono avviate al lavoro»[13]. In alcuni casi, il viaggio può essere organizzato in aereo con documenti falsi verso scali europei per poi raggiungere l'Italia in treno. Per le persone provenienti dai paesi dell'Est Europa, l'area Schengen consente libertà di movimento, eccetto per i paesi che non ne fanno parte (ad esempio Albania e Ucraina), dai quali chi parte viene può provvisto di documenti falsi dai trafficanti[14] o muoversi con documenti regolari attraverso visti turistici.

I migranti che arrivano dalla Cina, invece, sono spesso provvisti di visti turistici o di studio a seguito dell'attività di intermediari che forniscono questi documenti o anche passaporti falsi, così come di agenzie turistiche che dispongono di visti turistici non nominativi. Le agenzie, una volta scaduto il permesso di rimanere in Italia, chiedono un ulteriore pagamento che serve a consentire il non rientro in Cina. I documenti delle vittime vengono spesso sequestrati e trattenuti dagli sfruttatori, come forma di controllo e questo aumenta la posizione di vulnerabilità delle vittime[15].

---

Università degli Studi di Trento, Trento. A. Leogrande (2016), *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano.

[12] F. Terenghi, V. Piol, 2019, 5.

[13] Sostituto Procuratore Direzione Distrettuale Antimafia DDA, Sicilia, intervista in F. Terenghi, V. Piol, 2019, 5.

[14] F. Terenghi, V. Piol, 2019, 5.

[15] United Nations Office on Drugs and Crime – UNODC (2013), *Transnational organized crime in East Asia and the Pacific. A threat assessment*, www.unodc.org/res/cld/bibliography/transnational-organized-crime-in-east-asia-and-the-pacific-a-threat-assessment_html/TOCTA_EAP_web.pdf.

## Box 1. Traffico e tratta

Sul piano internazionale le nozioni, e quindi la relativa connotazione giuridica, di tratta di esseri umani (trafficking of human beings) e quella di traffico di persone o immigrazione clandestina (smuggling = contrabbando) furono individuate e indicate già nel corso degli anni novanta, per poi essere formalizzate, solo all'inizio degli anni 2000, dalla Convenzione di Palermo. È stato così coniato il concetto di "tratta di esseri umani", individuato nell'atto di reclutare, trasportare o prestare alloggio a persone, nel passaggio dal loro Paese ad un altro, attraverso l'uso di violenza (coercizione, forza, inganno, minaccia o sfruttamento di una posizione di vulnerabilità – intese in senso fisico, psicologico, morale…) al fine di riceverne un guadagno in forma di denaro o altri benefici che portino il trafficante ad avere il controllo o il possesso sul trafficato. Tale controllo o possesso possono includere lo sfruttamento sessuale, lavorativo, oltre che la schiavitù o l'espianto di organi. Per "traffico", ovvero "contrabbando di migranti", si intende, invece, l'ottenimento, diretto o indiretto, di benefici materiali o finanziari dal trasporto illegale di una persona dal suo Paese a un altro[16]. La tratta di essere umani, nella definizione data dalle stesse Nazioni Unite, è individuata e definita attraverso un'accezione ricognitiva di più condotte che includono una serie di fenomeni diversi tra loro, ciascuno con dinamiche e peculiarità a sé stanti. Ciò che qualifica la condotta è l'elemento oggettivo rappresentato dalla condizione della persona trasportata, la posizione di debolezza e vulnerabilità, psico-fisica, in cui viene a trovarsi la vittima, prescindendo da qualsiasi considerazione di quale fosse l'iniziale volontà della persona trasportata, così che non assumono alcun rilievo le ragioni che possono averla indotta ad affidarsi ai trafficanti. Gli obblighi di criminalizzazione delle condotte derivanti dai Protocolli di Palermo hanno determinato l'impegno, per gli Stati, di prevedere come reati, nelle legislazioni nazionali, le fattispecie indicate, con una funzione di armonizzazione e progressivo avvicinamento delle legislazioni e di superamento delle problematiche di doppia

[16] L'articolo 3 del Protocollo addizionale per combattere il traffico di migranti via terra, via mare e via aria indica con il termine traffico di migranti "il procurare, al fine di ricavare, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o materiale, l'ingresso illegale di una persona in uno Stato di cui la persona non è cittadina o residente permanente". Secondo il Protocollo "Ingresso illegale" indica il varcare i confini senza soddisfare i requisiti necessari per l'ingresso legale nello Stato di accoglienza e "Documento di viaggio o di identità fraudolento" indica qualsiasi documento di viaggio o di identità che è stato contraffatto o modificato materialmente da qualunque persona diversa dalla persona o autorità legalmente autorizzata a produrre o rilasciare il documento di viaggio o di identità per conto dello Stato o che è stato rilasciato o ottenuto in modo irregolare, tramite falsa dichiarazione, corruzione o costrizione o in qualsiasi altro modo illegale o che è utilizzato da una persona diversa dal legittimo titolare.

incriminazione che frequentemente ostacolano la cooperazione[17]. In questa ottica si è posta l'Unione europea con la adozione della decisione quadro del Consiglio del 19 luglio 2002 sulla lotta alla tratta degli esseri umani (2002/629/GAI)[18].

La definizione di tratta ha un substrato morale che non è sempre chiaramente comprensibile a chi mette in atto la condotto criminale. Infatti, per le *madame* nigeriane che reclutano le ragazze il *trafficking* è giusto, non pensano di essere sfruttatrici, infatti amano definirsi *sponsor*. E dalle ragazze si fanno chiamare *sister*, sorella oppure zia. Questo fa parte della cosiddetta *teoria della neutralizzazione* che tenta di spiegare come gli individui (altrimenti rispettosi della legge) siano in grado di commettere reati usando tecniche di neutralizzazione. «Credono che i loro atti siano giustificati in base a una serie di argomenti ad esempio le madame che si considerano sponsor, persone che danno un'opportunità. Più è altra la neutralizzazione che la persona mette in atto più aumenta il rischio che commetta un crimine»[19]. Come nota Federica Cabras[20], si tratta, infatti, di un fenomeno criminale complesso, difficilmente circoscrivibile mediante l'impiego

[17] Le misure introdotte con la Convenzione e con i Protocolli sono estremamente ampie; tra esse si richiamano, solo per citare quelle più rilevanti: l'obbligo di criminalizzare i delitti individuati nei testi normativi; l'attuazione di misure di prevenzione; l'attivazione di meccanismi di tutela delle vittime; la previsione di un efficace sistema di cooperazione al fine di individuare, processare e punire i responsabili; la previsione del recupero del profitto dei crimini. Gli obiettivi specifici attribuiti ai due Protocolli sono stabiliti nei rispettivi articoli 2, norme apparentemente simili, ma caratterizzate da una diversità di struttura. In particolare, gli scopi sono quelli di prevenire e combattere lo smuggling ed il trafficking promuovendo a tal fine la cooperazione tra gli Stati Parte e, per il solo Protocollo Tratta, tutelare ed assistere le vittime nel pieno rispetto dei loro diritti umani; laddove il Protocollo Migranti, più riduttivamente, afferma di tutelare al contempo i diritti dei migranti oggetto di traffico clandestino. In particolare, il solo Protocollo sulla tratta contiene norme a tutela delle vittime che prevedono, fra l'altro, la protezione della loro riservatezza ed identità, anche escludendo la pubblicità per i procedimenti giudiziari, introduce disposizioni finalizzate all'informazione, assistenza (anche tecnico-legale durante le fasi del procedimento) e protezione, con misure di recupero fisico, psicologico e sociale (anche in collaborazione con le organizzazioni non governative - tutti interventi non previsti per le vittime del semplice traffico). Ad esempio, è prevista la possibilità di fornire alloggio, assistenza sanitaria, opportunità di inserimento nonché di risarcimento del danno e che ogni Stato Parte prenda in considerazione l'adozione di misure che consentano alle vittime della tratta di restare nello Stato di accoglienza, e viceversa è prescritto allo Stato Parte di cui la vittima sia cittadina (nel caso in cui la stessa decida volontariamente di rimpatriare) di favorire il suo rientro, rilasciando i documenti di viaggio ed ogni altra autorizzazione necessaria.. Mentre l'aspetto più pregnante del Protocollo traffico è quello di garantire al migrante la non punibilità penale per il fatto di essere stato coinvolto, quale oggetto, nelle condotte criminose individuate dal protocollo medesimo (articolo 5).

[18] http://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/023/030/00000002.pdf.

[19] Aronowitz et al. (2010), *Analysing the business model of trafficking in human beings to better prevent the crime*, OSCE, Vienna, p. 31.

[20] F. Cabras (2015), *Il racket della prostituzione nigeriana a Torino e Genova. Strutture, strategie, trasformazioni*, Il Mulino, Bologna, p. 365.

di categorie assolute. Vi sono infatti, numerose sfumature e commistioni dove vittime e carnefici giocano ruoli plurimi. "Le *madame* (le sfruttatrici), ad esempio, sono ex vittime di tratta che intraprendono una carriera all'interno del medesimo circuito di sfruttamento a cui sono state assoggettate. Le donne sfruttate si affidano all'organizzazione criminale in assenza di costrizioni esterne e intraprendono un progetto migratorio volontario che solo in un secondo momento assume tratti para schiavistici. Inoltre, la condizione di sfruttamento delle donne nigeriane rimane circoscritta nel tempo e cessa con la restituzione del debito". Le madame in molti casi sono familiari oppure persone della rete familiare che si propongono come sostenitori, sponsor.

In conclusione sebbene il Protocollo di Palermo sia stato il primo accordo internazionale sulla tratta di persone, sia stato il primo trattato internazionale a fornire un'ampia definizione di tratta, a riconoscere i molteplici aspetti del fenomeno e a promuovere il rispetto dei diritti umani delle vittime. E sebbene sia stato adottato da 176 Stati e abbia segnato una svolta fondamentale nell'approccio internazionale allo sfruttamento delle persone. La tratta di esseri umani rimane una violazione diffusa che riguarda oltre 20 milioni di persone in tutto il mondo: nonostante l'impegno i risultati sono modesti solo poche centinaia di persone sono riconosciute come vittime e supportate nel loro processo di inclusione sociale[21].

[21] www.ohchr.org/Documents/Issues/Trafficking/ConceptNoteAgenda20thAnniversaryPalermoProtocol.pdf.